

«Sono troppo vigliacchi per essere alleati...»

Signor direttore, «Francia, Spagna, Italia, Grecia (i nomi delle nazioni sono cancellati per stregio con un trattino)... Non rivolgetevi a noi se volete visitare questi paesi! Essi sono troppo vigliacchi per essere nostri veri alleati ed amici. Se volete visitare qualsiasi altra località al mondo o i nostri meravigliosi Stati Uniti, chiamateci al numero telefonico... ecc.». Questo annuncio pubblicitario è apparso giorni fa sul New York Times.

Come abbia fatto una testata così seria e famosa ad ammettere una pubblicità del genere rimane un mistero, pur comprendendo che gli intralci pubblicitari sono la vita di qualsiasi giornale.

È difficile accettare che un prestigioso giornale possa riportare annunci di un tale «Tour Operator», invece di invitare a stamparsi un ciclostilo negli scantinati dei suoi uffici per i clienti che si ritrova.

Lasciamo stare le autorità diplomatiche del nostro Paese...

Lino Rossini, Gardone sul Garda (Brescia)

«Io sono una delle ottomila vittime di quel ritardo»

Cara Unità, nell'editoriale del 21/8 il compagno Giovanni Berlinguer ricorda che negli anni Cinquanta gli interessi dell'industria farmaceutica e la complicità di un ministro furono di fatto la causa di 8000 casi di poliomielite: si ritardò di tre anni l'uso del vaccino Sabin per esaurire le scorte del vaccino Salk, meno efficace.

Io sono uno degli 8000 e, tutto sommato, dico che non tutto il male viene per nuocere visto che abbiamo un motivo in più per essere comunisti (come dice Giovanni Berlinguer, che già allora in uno scritto denunciò il fatto e fu amaro profeta) e non democristiani (come il ministro poco intelligente).

Oscar Locatelli, Paladina (Bg)

«Aiutiamo le famiglie dei malati di mente»

Cara Unità, chi scrive è il fratello di un malato di mente. Insieme alla famiglia vive una situazione allucinante che dura ormai da quasi 15 anni. Voglio richiamarmi alla lettera della signora Fulvia Luisa Grandi di Genova e lanciare un appello a tutti i compagni che occupano cariche pubbliche a tutti i livelli, nonché a tutto il Partito a mobilitarsi e fare pressione affinché si proceda alla piena applicazione della Legge 180.

Ma sia concesso di ricordare per l'ennesima volta alle orecchie sempre più tappate dei nostri vari ministri della Sanità alcuni presupposti essenziali al fine di un recupero e di una ritrovata identità individuale e sociale per troppi

Contro egoismi, privilegi, l'uso privato di strutture pubbliche, lo sfascio di molte possibilità di intervento collettivo allo scopo di tener soggiogata la gente

Nella solidarietà la diversità

Cara Unità, le vicende più importanti di questa fine estate sembrano contrassegnate da un elemento comune: dal dramma della Valtellina all'esordio in campo economico del governo Goria-Amato; dalle cose che sono state dette nel corso del meeting di Comunione e Liberazione, al tentativo di evasione di Tuti e soci da Porto Azzurro, le note dominanti sembrano essere la confusione, il pressapochismo, l'incapacità dello Stato a fronteggiare le situazioni.

Il caos e l'irresponsabilità risultano però essere le due lacce della stessa medaglia, conosciuta da chi vuol esaltare

(per questo il riferimento a Ci) gli egoismi, gli individualismi, l'uso privato delle strutture pubbliche sfasciando le possibilità di intervento collettivo allo scopo di rendere la gente soggiogata al potere di lor signori per il lavoro, per la casa, addirittura per la propria sicurezza personale.

Mentre avanzano grandi modificazioni nella scienza, nell'economia, nella società a livello planetario, in Italia tutto quello che i settori dominanti sono in grado di produrre non è altro che il mantenimento dei propri privilegi, l'allargamento delle disuguaglianze, la destrutturazione della vita collettiva della società.

In queste condizioni può emergere una sola speranza: quella di una «diversità» formata da valori come solidarietà ed eguaglianza.

I comunisti possono rappresentare questa speranza e costruire questa «diversità» nei fatti concreti dell'agire quotidiano, a patto che sappiano interpretare la politica non come gioco interno alle dinamiche consolidate del potere ma quale grande occasione di coinvolgimento della gente attorno ad un sistema di idee che diventa pratica

quotidiana attraverso la lotta di tutti.

Forse ho enfatizzato un poco la situazione che richiede però, per essere affrontata, una forte carica utopica e di motivazione ideale.

Allora è il caso di pensare meno al governo dentro a questo sistema dei partiti. Serve uscire dal «palazzo» con maggiore frequenza e lavorare per una prospettiva futura, piuttosto che per le mediocri mediazioni dell'oggi; continuare invece a difendere con ostinazione le condizioni materiali di vita, di lavoro, di democrazia della nostra gente.

Franco Astengo, Savona

lunghi anni negata: istituzioni di dipartimenti psichiatrici; personale specializzato; centri diagnostici; unità abitative e spazi verdi in alternativa sia all'ospedale che alla famiglia; unità lavorative per ex degenenti, vedi la «Nuova» Cooperativa di Torino, strumento valido per il reinserimento sociale.

Finito col dire: aiutiamo le famiglie le quali spesso si trovano inermi. A questo proposito lancio una proposta affinché si costituiscano Comitati familiari in favore della salute mentale. Il sottoscritto è disponibile per Milano.

A. Salvatore Meluso, Milano

Le ragioni di quel patto (e anche così mancò poco...)

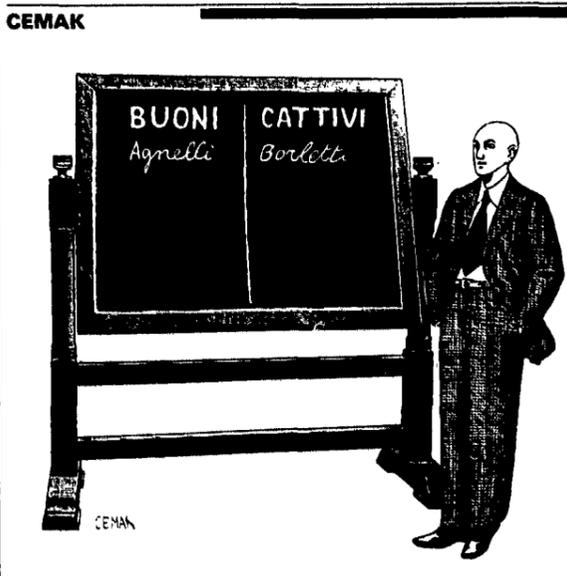
Cara Unità, mi riferisco all'articolo di Arminio Savio del 20 agosto di cui condivido quasi tutte le considerazioni. Mi sembra però opportuno fare un'osservazione.

La II guerra mondiale non è cominciata il 1° settembre 1939. Anche senza risalire alla guerra d'Etiopia, si deve senz'altro tener conto della guerra di Spagna nella quale si sono visti schierati da un lato il fascismo spagnolo, tedesco e italiano, la Chiesa e notevoli rappresentanze del fascismo internazionale. Le grandi democrazie, Inghilterra e Francia, come Stati furono praticamente assenti ed esercitarono semmai un'azione subdola non certo favorevole alla Repubblica spagnola. L'Urss prese parte a sostegno della Repubblica e contro il fascismo in quei modi e quelle forme che le furono possibili.

In effetti la guerra di Spagna mostrò la consistenza degli schieramenti che hanno preceduto la Seconda guerra mondiale. Il nemico n. 1 degli Stati europei fascisti e non fascisti è delle autorità religiose e di tutte le forze che contavano era l'Urss. Ovviamente c'erano delle differenze, non tutti si sentivano così fieramente nemici.

Sicché da un lato abbiamo l'unico Stato coerentemente antifascista e dall'altro tutti gli altri, comprese le grandi democrazie pronte ad ogni cedimento di fronte alle pretese di Hitler e Mussolini (ricordare Ljvynov salì mille volte le scale dei ministri degli Esteri di Francia e Inghilterra per concludere un'alleanza anglo-franco-sovietica che avrebbe impedito in modo assoluto la guerra. Otteneva soltanto promesse vaghe e dilatorie, dovute al fatto che in effetti Francia e Inghilterra speravano che i tedeschi irrompessero ad Est sconfiggendo il nemico n. 1. Esse poi si illudevano, sopravvalutando le loro forze, di poter facilmente battere, in un secondo tempo, le forze tedesche provate dalla lotta sostenuta ad Est.

Già, si potrebbe scrivere una commedia sugli errori di valutazione delle forze proprie ed altrui commessi dai belligeranti. Le valutazioni più sbalate furono quelle di Mussolini ed anche quelle che circolavano fra gli ufficiali inferiori e superiori italiani (fra i quali ero anch'io). Seguono i polacchi, cardine della piccola intesa (anglo-franco-polacca) che erano certissimi di sbaragliare i tedeschi in dieci giorni e partirono lancia in die-



CEMAK

La guerra mondiale non è cominciata il 1° settembre 1939. Anche senza risalire alla guerra d'Etiopia, si deve senz'altro tener conto della guerra di Spagna nella quale si sono visti schierati da un lato il fascismo spagnolo, tedesco e italiano, la Chiesa e notevoli rappresentanze del fascismo internazionale. Le grandi democrazie, Inghilterra e Francia, come Stati furono praticamente assenti ed esercitarono semmai un'azione subdola non certo favorevole alla Repubblica spagnola. L'Urss prese parte a sostegno della Repubblica e contro il fascismo in quei modi e quelle forme che le furono possibili.

In effetti la guerra di Spagna mostrò la consistenza degli schieramenti che hanno preceduto la Seconda guerra mondiale. Il nemico n. 1 degli Stati europei fascisti e non fascisti è delle autorità religiose e di tutte le forze che contavano era l'Urss. Ovviamente c'erano delle differenze, non tutti si sentivano così fieramente nemici.

Sicché da un lato abbiamo l'unico Stato coerentemente antifascista e dall'altro tutti gli altri, comprese le grandi democrazie pronte ad ogni cedimento di fronte alle pretese di Hitler e Mussolini (ricordare Ljvynov salì mille volte le scale dei ministri degli Esteri di Francia e Inghilterra per concludere un'alleanza anglo-franco-sovietica che avrebbe impedito in modo assoluto la guerra. Otteneva soltanto promesse vaghe e dilatorie, dovute al fatto che in effetti Francia e Inghilterra speravano che i tedeschi irrompessero ad Est sconfiggendo il nemico n. 1. Esse poi si illudevano, sopravvalutando le loro forze, di poter facilmente battere, in un secondo tempo, le forze tedesche provate dalla lotta sostenuta ad Est.

Già, si potrebbe scrivere una commedia sugli errori di valutazione delle forze proprie ed altrui commessi dai belligeranti. Le valutazioni più sbalate furono quelle di Mussolini ed anche quelle che circolavano fra gli ufficiali inferiori e superiori italiani (fra i quali ero anch'io). Seguono i polacchi, cardine della piccola intesa (anglo-franco-polacca) che erano certissimi di sbaragliare i tedeschi in dieci giorni e partirono lancia in die-

Già, si potrebbe scrivere una commedia sugli errori di valutazione delle forze proprie ed altrui commessi dai belligeranti. Le valutazioni più sbalate furono quelle di Mussolini ed anche quelle che circolavano fra gli ufficiali inferiori e superiori italiani (fra i quali ero anch'io). Seguono i polacchi, cardine della piccola intesa (anglo-franco-polacca) che erano certissimi di sbaragliare i tedeschi in dieci giorni e partirono lancia in die-

ciato, il sen. Romualdo Coviello della Basilicata. Non appena ho fatto riferimento ad alcuni casi macroscopici di disordine urbanistico ed alle relative responsabilità, il parlamentare democristiano mi ha sommerso con una miriade di epiteti, dai più banali ai meno civili... Pretendeva che tacesse.

Mi limito a chiederti: cosa accadrà se il neosenatore si comporterà allo stesso modo in aula, quando magari qualche suo collega farà concreti riferimenti a scempi che in Italia non mancano?

Rocco De Rosa, giornalista Rai (Potenza)

Lo sciopero del vestiario offenderebbe la decenza?

Signor direttore, sono un obiettore di coscienza in servizio dal 12 gennaio 1987 presso l'Usl n. 9 di Saronno (Varese). Ritengo di dover rendere nota una decisione dell'amministrazione di tale ente che reputo scorretta e lesiva dei miei diritti.

Tale amministrazione, alla mia richiesta di poter percepire il controvalore della quota vestiario assegnata per me da ministero della Difesa, ha ritenuto di aver assolto i suoi compiti in tal senso assegnandomi n. 3 canici di tela, n. 3 pantaloni di tela da laboratorio e un paio di calzature da laboratorio. Ciò in considerazione dell'attività da me svolta quale biologo analista conduttore presso il laboratorio radioimmunologico del reparto di Medicina Nucleare.

Con tale assegnazione l'Amministrazione ritiene di poter trattenere la quota vestiario assegnata per me da ministero della Difesa, ha ritenuto di aver assolto i suoi compiti in tal senso assegnandomi n. 3 canici di tela, n. 3 pantaloni di tela da laboratorio e un paio di calzature da laboratorio. Ciò in considerazione dell'attività da me svolta quale biologo analista conduttore presso il laboratorio radioimmunologico del reparto di Medicina Nucleare.

Ritenendo fuori discussione il fatto che quanto assegnato è un'ammontare decisamente nonchè inadatto a svolgere lo scopo per cui mi è stato assegnato in quanto non sufficientemente coprente ed esposto a contaminazione da materiali biologici infetti e da isotopi radioattivi, chiedo che il mio caso venga riconsiderato. Dall'inizio del servizio fino ad ora, infatti, sono stato costretto ad acquistare personalmente tutto il necessario alla mia vestizione.

A scopo di necessità di dimostrazione di quanto sopra

affermato riguardo all'indolenza del materiale assegnatomi, cesserò di provvedere a mie spese alla mia vestizione a partire dal giorno 14 settembre, nell'attesa che mi vengano assegnati capi di vestiario degni di questo nome e adatti alla stagione, o me ne venga versato il controvalore in lire. Non potrò esser ritenuto responsabile del danno che la mia legittima decisione potrà portare alla decenza e alla mia stessa salute.

dot. Ferdinando Villa, Cremona

Di Cristina senza cariche e un manifesto della Dc

Egregio direttore, in merito all'articolo pubblicato dal suo giornale mercoledì 9 settembre, a pagina 6, sull'uscita di Antonio Di Cristina, mi corre l'obbligo di precisare che Di Cristina si era da tempo allontanato dall'impegno politico e non ricopriva cariche e ruoli nella Dc provinciale. Aveva fatto questa scelta per motivi umanamente comprensibili dopo la non recente morte del fratello. Erano conseguentemente diventati sporadici e a distanza anche i rapporti personali relativi alla sua remota attività politica. Va al di là dei fatti e delle cose l'attribuzione oggi di ruoli di capocorrente e legami che attraverso me legano altri assolutamente lontani ed estranei. La ringrazio dell'ospitalità e la saluto.

Bernardo Alaimo

Prendiamo atto della precisazione, anche se non abbiamo mai scritto che Di Cristina ricopriva cariche o ruoli nella Dc provinciale. Resta il fatto che all'indomani dell'«attentato mafioso» l'intera Democrazia Cristiana di Rieti (la Sezione, il segretario della Sezione, tutti i consiglieri comunali) hanno avvertito la necessità di esprimere cordoglio «per la scomparsa del fratello amico», in un manifesto listato a tutto, fatto affiggere nelle vie del paese. Se Di Cristina - come sostiene l'assessore Alaimo - aveva davvero tagliato i ponti con lo scudocrociato come spiegarci tante sollecitudini? Era davvero necessario un «manifesto di partito» in occasione di un delitto di chiaro stampo mafioso?

□ S.L.

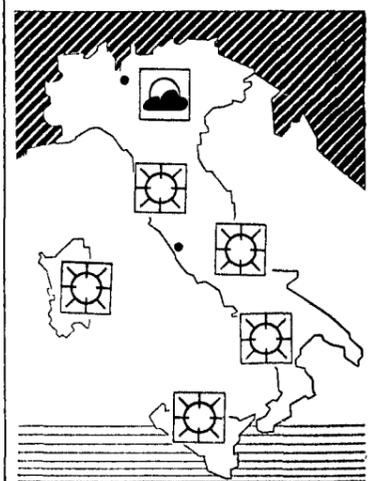
Caro direttore, sull'abusivismo edilizio ed i suoi effetti perversi esiste un'abbondante letteratura. C'è anche un libro «Il cemento del potere» di Leonardo Sacco. Evidentemente però parlare di queste cose non fa piacere ad alcuni esponenti democristiani. Ed è così che in occasione di un convegno sui centri storici (al quale ho partecipato in veste di giornalista e di moderatore) ho potuto notare la reazione, del tutto imprevedibile, di un neoelettore della Democrazia del partito scudocro-

Chi ha visto Davide Crisante glielo dica

Cara Unità, noi genitori di Davide Crisante siamo fortemente preoccupati a doverlo occupati a addormentarsi perché lui non è più tornato a casa da due mesi. Gli abbiamo già perdonato e quello che gli chiediamo è soltanto di darci un segnale nel modo in cui lui vorrà, per tranquillizzarci. Aspettiamo una sua comunicazione con ansia e fiducia.

Luca Crisante, Banifidistrasse 6, 4912 Aarwangen (Svizzera)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la seconda decade di settembre inizia all'insegna del bel tempo stabile. Infatti l'area di alta pressione che governa il tempo sull'Italia tende a rinforzarsi a causa del posizionamento favorevole per controllare e garantire la stabilità del tempo sulla nostra penisola. Le condizioni perturbate legate a sistemi depressionali che agiscono sulla fascia centro-settentrionale del continente europeo riescono solo a toccare marginalmente la fascia alpina e le regioni settentrionali con modeste formazioni nuvolose.

TEMPO PREVISTO: il tempo si mantiene buono su tutte le penisole e sulle isole in quanto è caratterizzato da prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La fascia alpina e le località prealpine e, in minor misura, le regioni dell'Italia settentrionale, potranno essere interessate da fenomeni di variabilità a carattere temporaneo.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: generalmente calmi o poco mossi.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ: le condizioni del tempo rimarranno invariate in quanto la presenza dell'anticiclone atlantico che si protende dalla penisola Iberica verso l'area mediterranea garantisce il protrarsi delle condizioni di stabilità. Le solite azioni di disturbo si potranno avere a tratti lungo la fascia alpina, le località prealpine e in minor misura sulle regioni dell'Italia settentrionale. La situazione anticiclonica favorisce la formazione di foschie che tendono ad intensificarsi sulle pianure del nord, sulle vallate del centro e lungo i litorali settentrionali. Il fenomeno della foschia sarà più accentratissimo durante la ora notturna e quella della prima mattina. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 26	L'Aquila	13 25
Vercelli	16 26	Roma Urbe	17 32
Trieste	20 25	Roma Fiumicino	18 29
Venezia	16 26	Campobasso	16 25
Milano	18 26	Bari	17 27
Torino	17 25	Napoli	18 30
Cuneo	16 21	Potenza	16 25
Genova	21 28	S. Maria Leuca	21 28
Bologna	18 29	Reggio Calabria	20 30
Firenze	19 30	Messina	24 29
Fisa	16 29	Palermo	23 30
Ancona	17 26	Catania	19 31
Perugia	19 27	Alghero	15 31
Pescara	18 28	Cagliari	18 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18 19	Londra	15 20
Atene	19 32	Madrid	19 34
Berlino	11 20	Mosca	11 20
Bruxelles	7 18	New York	21 29
Copenaghen	11 17	Parigi	14 22
Ginevra	11 24	Stoccolma	15 18
Helsinki	10 15	Varsavia	7 18
Lisbona	18 28	Vienna	11 21

Politico e scienziato «Così ricordo Lello Misiti»

ROBERTO MUSACCHIO

tecipe di un impegno intensissimo su molteplici fronti, dalle ricerche e dalle lotte per la salute e la sicurezza dei lavoratori, a quelle, accanto a Franco Basaglia, per la riforma psichiatrica, agli studi sul parto indolore e sul rapporto uomo-macchina, alle battaglie per la libertà di espressione e per la libertà di stampa. Tra tutte queste cose sapeva sempre ritrovare un filo conduttore: la curiosità e la passione per il nuovo, la volontà costante di misurarsi sui fronti più avanzati, l'idea di un legame profondo tra scienza, politica e società.

Il nuovo Concordato non è un paradosso ma un errore

LUCIANO GUERZONI

Deputato della Sinistra indipendente

conciliare del cattolicesimo italiano. Ma «che cosa» non ha funzionato? I problemi che ci stanno dinanzi rappresentano davvero «il paradosso» del nuovo Concordato, o non sono invece un effetto logico e diretto? Da questo interrogativo non credo si possa prescindere, se si vuole fare chiarezza. Non si tratta di fare giustizia di alcuni sconceranti vuoti di memoria, per cui da più parti si fa mostra di scoprire «nuovi» o «tradizionali» insanabili - che pur erano stati denunciati da quanti fra noi si opposero al nuovo Concordato. Forse è l'ora di prendere atto che, alla prova dei fatti, l'accordo del 1984 si rivela - o, meglio, si conferma - non come un «paradosso», ma come un «errore». Un errore, antitico, di prospettiva storica, culturale e istituzionale. Caso forse unico nella storia concordataria, con questo «paradosso», con questo «errore», non si è preteso di fare della forma «concordato», che per sua natura è strumento per la delimitazione bilaterale o patiziale del legittimo esercizio dell'azione della Chiesa nell'ambito dell'ordinamento statale, il veicolo invece di un patto di collaborazione fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Ciò è esplicitamente enunciato fin dall'art. 1 del nuovo Concordato e ribadito dal contenuto di quasi tutte le altre clausole. Non ci si è resi

Politico e scienziato «Così ricordo Lello Misiti»

ROBERTO MUSACCHIO

tecipe di un impegno intensissimo su molteplici fronti, dalle ricerche e dalle lotte per la salute e la sicurezza dei lavoratori, a quelle, accanto a Franco Basaglia, per la riforma psichiatrica, agli studi sul parto indolore e sul rapporto uomo-macchina, alle battaglie per la libertà di espressione e per la libertà di stampa. Tra tutte queste cose sapeva sempre ritrovare un filo conduttore: la curiosità e la passione per il nuovo, la volontà costante di misurarsi sui fronti più avanzati, l'idea di un legame profondo tra scienza, politica e società.

Il nuovo Concordato non è un paradosso ma un errore

LUCIANO GUERZONI

Deputato della Sinistra indipendente

conciliare del cattolicesimo italiano. Ma «che cosa» non ha funzionato? I problemi che ci stanno dinanzi rappresentano davvero «il paradosso» del nuovo Concordato, o non sono invece un effetto logico e diretto? Da questo interrogativo non credo si possa prescindere, se si vuole fare chiarezza. Non si tratta di fare giustizia di alcuni sconceranti vuoti di memoria, per cui da più parti si fa mostra di scoprire «nuovi» o «tradizionali» insanabili - che pur erano stati denunciati da quanti fra noi si opposero al nuovo Concordato. Forse è l'ora di prendere atto che, alla prova dei fatti, l'accordo del 1984 si rivela - o, meglio, si conferma - non come un «paradosso», ma come un «errore». Un errore, antitico, di prospettiva storica, culturale e istituzionale. Caso forse unico nella storia concordataria, con questo «paradosso», con questo «errore», non si è preteso di fare della forma «concordato», che per sua natura è strumento per la delimitazione bilaterale o patiziale del legittimo esercizio dell'azione della Chiesa nell'ambito dell'ordinamento statale, il veicolo invece di un patto di collaborazione fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Ciò è esplicitamente enunciato fin dall'art. 1 del nuovo Concordato e ribadito dal contenuto di quasi tutte le altre clausole. Non ci si è resi